

I documenti raccontano

*Concorso letterario per gli studenti delle scuole di Monza
5. Edizione 2012*



*Monza 1951:
i giorni dell'alluvione, disastro e solidarietà*



COMUNE DI
MONZA



Raccolte
Storiche
Archivio
Storico

I documenti
raccontano



Regione Lombardia
*Cultura, Identità e Autonomia
della Lombardia*

Ricerca e redazione dossier:
Biblioteca Civica di Monza
Laura Cavallini, Pamela Colombo, Giustino Pasciuti, Graziella Rotta
Agosto-Settembre 2012

Dossier

Titolo

Monza 1951: i giorni dell'alluvione, disastro e solidarietà

Cronologia

8 Novembre 1951 e giorni seguenti

Luoghi

Monza

Vicenda

L' 8 novembre 1951, intorno alle ore 22, dopo giorni di intense piogge, il fiume Lambro esonda a Monza allagando i quartieri della città prossimi al Lambro (Doc. 22). Fortunatamente non si registrano morti o feriti, come invece in altre città d'Italia e soprattutto nel Polesine negli stessi giorni, ma i danni provocati dalla piena sono comunque ingenti: i giornali dell'epoca parlano di circa mezzo miliardo di lire, con un centinaio di famiglie che hanno le abitazioni danneggiate e mobili e suppellettili persi o irrimediabilmente deteriorati, e con numerose ditte, dislocate in prossimità del Lambro, che denunciano danni rilevanti.

Vengono immediatamente mobilitate le forze dell'ordine per portare i soccorsi nelle zone alluvionate: Pompieri, che ricevono un migliaio di chiamate (Doc.21), vigili urbani, soldati del secondo battaglione Legnano, agenti di pubblica sicurezza, oltre a numerosi volontari, si ingegnano per raggiungere le abitazioni sommerse dalle acque. Per i soccorsi viene utilizzato ogni tipo di mezzi: scale, autopompe, autorimorchi; il Comune mette a disposizione un barcone, e viene addirittura costruita una zattera. Ecco una cronaca dell'epoca:

“Il Lambro aveva allagato una vasta area cittadina, ai margini della quale numerose persone cercavano una soluzione per poter ritornare alla propria abitazione. Le jepp fecero da natanti fin dove poterono giungere. Alcuni giovanotti misero in acqua un canotto americano e tentarono

l'avventura. Le auto lanciarono i loro fari sull'acqua inquieta e infida. I soldati, in assetto di guerra, presidiavano i ponti. E la gente guardava nella notte il gran fiume che tuonava e rumoreggiava e fuggiva a grandi onde. Dalla città bassa non veniva alcuna notizia, c'era un grande silenzio e solo la notte conosceva la veglia dolorosa di chi stava perdendo averi e risparmi e nulla poteva fare per arginare le acque che penetravano dappertutto, tutto sconvolgendo e strappando quanto potevano nei loro gorghi" (Doc. 1).

Le cronache registrano alcune vicende singolari, come quella dell'automobilista che, pur di raggiungere la propria famiglia, decide di sfidare le acque avventurandosi con l'auto in via Boccaccio: un'ondata arresta il motore, e il malcapitato si trova costretto ad arrampicarsi sul muro di cinta del Parco, e a restarvi "appollaiato" fino a quando non lo raggiungono i soccorsi. In un altro caso un padre di famiglia, di ritorno da un viaggio e impaziente di raggiungere la moglie ammalata e la figlioletta di appena 30 giorni, si avventura a piedi fino alla propria abitazione di via Spalto Piodo; il livello dell'acqua si alza man mano che l'uomo prosegue, fino ad arrivargli alla gola; preoccupato per i propri documenti, estrae il portafogli dalle tasche e procede con la mano alzata. Quando finalmente arriva a casa, esausto, accusa un malore (Doc. 1).

Durante la notte il Sindaco, alcuni assessori e il comandante dei Vigili urbani si recano più volte nei luoghi colpiti per organizzare e coordinare i soccorsi. Delle 360 persone assistite (facenti parte di un totale di 102 famiglie), 65 vengono ricoverate nella Scuola De Amicis, 5 all'Ospedale, 10 all'albergo Falcone e 40 all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia⁽²⁾; le altre trovano ospitalità da parenti e amici. Il Sindaco provvede inoltre a contattare i presidi del Liceo Zucchi e dell'Istituto Mosé Bianchi, chiedendo che vengano messe a disposizione le palestre dove, con la collaborazione dei militari che forniscono brande, pagliericci e coperte di lana, vengono allestiti due dormitori. L'ECA (Ente Comunale Assistenza) di via De Amicis e l'Onarmo (Opera Nazionale per l'Assistenza religiosa e Morale degli Operai) di piazza Diaz, infine, fanno preparare pasti quotidiani gratuiti per più di 200 persone. Anche le parrocchie forniscono aiuti materiali alle famiglie in difficoltà nei rispettivi quartieri, mentre UNITALSI⁽³⁾ e Opera San Vincenzo⁽⁴⁾ raccolgono somme di denaro per i primi aiuti e ospitano alcune famiglie nelle case dei propri affiliati.

Viene costituito, nei giorni immediatamente seguenti l'inondazione, un Comitato per la raccolta di mezzi e per l'erogazione dei soccorsi, composto dal Sindaco stesso, che lo convoca e lo presiede, dalle principali autorità locali, dai rappresentanti dei partiti e dei sindacati, da enti, istituti e associazioni (industriali, commercianti, artigiani e istituti bancari), nonché dall'Arciprete.

L'elenco dei danni è lunghissimo: privati cittadini, ditte e imprese devono far pervenire alla prefettura un elenco dei danni subiti, e il Sindaco fa predisporre un manifesto (Doc. 5) nel quale informa i cittadini sulle modalità per richiedere i risarcimenti. I documenti conservati nell'Archivio Storico Civico parlano di richieste per danni di diverse entità: dal risarcimento per la perdita di indumenti o per il danneggiamento di mobili e suppellettili in famiglie di modesta estrazione (Doc. 8, Doc. 9), all'indennizzo per gravi perdite subite da aziende di medie e grandi dimensioni del territorio (Doc. 11). Macchinari resi inservibili, e merce già prodotta e confezionata spazzata via dalla piena: nello scantinato della fabbrica di biancheria Borloni l'acqua provoca lo sversamento di una grande quantità di nafta, che inquina tutta la zona; due tipografie, "La Commerciale" e la "Tipografica sociale", perdono carta e lavori già pronti per la consegna, e vedono danneggiati i macchinari (Doc. 23), con danni per diversi milioni di lire (Doc. 10); il reparto stampa del Cappellificio Cambiagli resta gravemente danneggiato, mentre tutti gli ingredienti (farina, zucchero, uvette, ecc.) che il biscottificio Bettini ha in magazzino per dare il via al confezionamento dei panettoni natalizi, vengono dispersi e amalgamati formando un miscuglio melmoso (Doc. 12). Gravi danni vengono registrati anche nelle tintorie e nelle tessiture che si trovano nei pressi del Lambro. Complessivamente, le autopompe lavorano per 48 ore ininterrottamente. Anche nel Parco si registrano danni gravissimi: mura di cinta distrutte tra le Grazie Vecchie e Villasanta, allagamenti, alberi abbattuti, diversi cani scomparsi dal canile Meregalli, completamente allagato.

Dalle cronache del tempo emerge una città molto solidale: viene aperta una sottoscrizione "pro alluvionati" che raccoglie diversi milioni di lire, donati dal Comune, dall'Associazione industriali, da diverse ditte e associazioni, ma anche da tanti privati cittadini, che offrono somme di denaro così come indumenti e suppellettili. L'Arciprete diffonde un appello nel quale invita i sacerdoti e i parroci di Monza ad affiancare le autorità nell'opera di soccorso, mentre il giornale locale, Il Cittadino, pubblica in prima pagina un invito, a "chi è nella propria casa riscaldata o nella propria officina regolarmente funzionante", ad avere "un doveroso pensiero per chi è nella sventura" e a prepararsi "con animo pronto e gesto generoso a contribuire con aiuto in denaro, indumenti, mobili ed altri mezzi" (Doc. 1).

Grande solidarietà viene dimostrata dai cittadini di Monza anche in occasione di un'altra grande alluvione che avviene in quei giorni, quella, ben più grave anche in termini di vite umane, del Polesine: le famiglie monzesi non esitano a ospitare e ad aiutare con ogni mezzo gli sfollati della provincia di Rovigo che hanno la casa inagibile. Pochi giorni dopo l'esondazione del Lambro a Monza, e precisamente la sera del 14 novembre 1951, il Po rompe gli argini in diversi paesi in provincia di Rovigo, provocando una catastrofe di dimensioni enormi (quella del Polesine è ricordata come la più grande alluvione che ha colpito l'Italia in età contemporanea): si contano 84 morti e più di 180.000 senzatetto. Mentre le autorità discutono su come agire per domare le acque e organizzano gli interventi per far fronte all'emergenza, prende avvio in Italia (ma anche all'estero) una vera e propria gara di solidarietà, alla quale anche Monza prende parte (Doc. 20). Il 19 novembre viene costituito, presso l'Ente Comunale di Assistenza un Comitato cittadino per il Polesine, presieduto dal Sindaco e composto da un parroco, da un rappresentante della pubblica sicurezza e da un cittadino designato dalla Prefettura. Alcune centinaia di sfollati vengono accolti in città rimanendovi per diverse settimane o addirittura per mesi: del loro numero e della loro sistemazione il Sindaco deve riferire periodicamente al prefetto, mentre il loro rientro avviene gradualmente e a seguito di specifiche circolari emanate dalle Prefetture, sentito l'Ufficio Centrale Profughi e verificata l'agibilità delle abitazioni (Doc. 2, Doc. 14). Accade anche che qualcuno decida di non ripartire, come nel caso di un cittadino di Villamarzana, che fa esplicita richiesta di rimanere a Monza (Doc. 16). Si tratta di un fenomeno in realtà molto frequente, causa di un vero e proprio spopolamento nelle zone colpite dall'alluvione, con conseguenze per la natura del territorio e per il suo assetto produttivo che dureranno per almeno un cinquantennio.

Ai profughi polesani vengono donati indumenti, coperte, viveri, scrupolosamente inventariati dagli uffici del Comune; i senzatetto vengono ospitati presso famiglie (molti monzesi si dichiarano disposti ad accogliere soprattutto i bambini polesani) o presso strutture pubbliche (il Centro comunale di via Rajberti). Al loro mantenimento contribuisce lo Stato, che versa una somma di £ 250 per ogni capofamiglia, e di £ 100 ogni altro componente il nucleo familiare (Doc. 15): al proposito è importante segnalare la preoccupazione delle autorità locali, di cui riferisce la stampa dell'epoca, relativa all'eccedenza rispetto alla cifra stanziata dallo Stato per ogni profugo: chi si deve far carico di questo sovrappiù? (Doc. 4). I bambini del Polesine frequentano le scuole monzesi, con esplicita richiesta da parte del Comune al Patronato scolastico di provvedere alle loro necessità (libri di testo, cancelleria, ecc.); nel mese di gennaio 1952 una settantina di loro, provvista degli indumenti necessari, donati dai cittadini e regolarmente registrati presso l'Ufficio Economato del

Comune, viene inviata alla “Colonia Primavera” di Riccione (Doc. 18). E mentre nel mese di dicembre il Comitato provinciale per il soccorso stanziava una somma di £. 2.500 per ogni alluvionato in occasione delle festività natalizie (Doc. 13), i cittadini di Monza raccolgono una somma di circa 10 milioni di lire, da suddividersi tra gli sfollati monzesi (circa 4 milioni) e quelli polesani (circa 6 milioni) (Doc.17).

Nella situazione di confusione ed emergenza e nell'inevitabile sovraffollamento che si produce nei centri di accoglienza gli episodi di disordine e incidenti denunciati sono però limitati e di scarsa rilevanza: qualche segnalazione per disturbo nella struttura di via Raiberti e poco altro (Doc. 6 e 7). Dimostrando grande senso di responsabilità, anche la stampa locale mette in guardia da falsi allarmismi in riferimento all'atteggiamento dei profughi nei centri di accoglienza (Doc. 3). La città, nei giorni e nelle settimane successivi alle due alluvioni, reagisce all'emergenza con grande senso pratico, disciplina e, come si è visto, spirito di solidarietà, riconosciuti dagli stessi alluvionati del Polesine ospitati a Monza; certo l'atteggiamento solidale poggiava anche sul ricordo, ancora vivo nella loro memoria, della miseria patita durante la guerra, conclusasi da appena sei anni (Doc. 19).

NOTE

(1) L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia è un ente assistenziale fondato nel 1925 (e sciolto nel 1975) per porgere aiuto e tutelare madri e bambini in difficoltà. La sede dell'OMNI a Monza era nei pressi del tribunale e della scuola De Amicis.

(2) L'UNITALSI è l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes

(3) L'Opera San Vincenzo è un Ente benefico molto diffuso e attivo sul territorio.

Archivio Storico di Monza

Sezione 4: 1946-1954 (ASCMz 4)

Biblioteca Civica di Monza – Sezione Periodici (BCMz)

Indice dei documenti

LA CRONACA

- Doc. 1 Numero de “Il Cittadino” dedicato in buona parte all'alluvione, 15.11.1951, BCMz, M PER I 15
- Doc. 2 “Sono giunti a Monza i primi profughi [dal Polesine]”, da “Il Cittadino”, 22.11.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 3 “La fraternità dei monzesi coi profughi”, da “Il Cittadino”, 6.12.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 4 “Trattamento dignitoso per i profughi di via Rajberti”, da “Il Corriere di Monza”, 8.12.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 5 Manifesto appello del Sindaco per gli aiuti a favore degli alluvionati, 11.11.1951, ASCMz, 4, 5/1

FATTI QUOTIDIANI E PICCOLI DRAMMI IN MARGINE ALL'ALLUVIONE

- Doc. 6 Il comportamento di un anziano profugo, 30.1.1952, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 7 Relazione di un vigile urbano su un incidente a un bambino nella Scuole Rajberti, ove erano sistemate alcune famiglie alluvionate del Polesine, 11.2.1952, , ASCMz 4, 5/1
- Doc. 8 Lettera di lagnanza di una cittadina che si è vista negare l'acconto a favore degli alluvionati in quanto anagraficamente convivente, 26.11.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 9 Lettera di un commerciante attestante i danni causati dalle acque “odoranti di nafta”, 28.11.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 10 Lettera dell'Officina Grafica “La Commerciale” attestante i danni causati dall'alluvione, 14.11.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 11 Dichiarazione di un cittadino monzese al Comune circa i danni subiti a causa dell'alluvione, denuncia che il parapetto costruito senza sfiatatoio ha aumentato i danni, 16.6.1952, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 12 Lettera del Biscottificio Bettini attestante i danni causati dall'alluvione, 29.1.1952, ASCMz 4, 5/1

LE AMMINISTRAZIONI SI ATTIVANO

- Doc. 13 Telegramma del Prefetto assegnante un sussidio natalizio ai profughi polesani, 22.12.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 14 Disposizioni della Prefettura di Milano al Comune di Monza per il rientro degli alluvionati del Polesine, 16.12.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 15 Comunicazione della Prefettura di Milano circa l'organizzazione delle attività di assistenza agli alluvionati, 24.11.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 16 Lettera di raccomandazione di un Comune del Polesine al Comune di Monza a favore di un alluvionato, 3.4.1952, ASCMz 4, 5/1

- Doc. 17 Riassunto delle sottoscrizioni pervenute al Comune di Monza a favore degli alluvionati, 28.12.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 18 Elenco dei beni destinati alla Colonia di Riccione, 22.12.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 19 Lettera di ringraziamento di una coppia di alluvionati del Polesine, 19.2.1952, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 20 Lettera attestante l'invio delle offerte dei monzesi ai territori alluvionati del Polesine, 19.11.1951, ASCMz 4, 5/1
- Doc. 21 Vigili del Fuoco mettono in salvo una donna, 9.11.1951, Fototeca della Biblioteca Civica A2/17 2944
- Doc. 22 Alluvione Spalto Isolino e Maddalena, 9.11.1951, Fototeca della Biblioteca Civica A2/17 2952
- Doc. 23 Effetti dell'inondazione, redazione de "Il Cittadino", 9.11.1951, Fototeca della Biblioteca Civica A2/17 2966

EDIZIONE DEL GIOVEDÌ

BISSETTIMANALE CATTOLICO DI MONZA E CANTONADO

Spediz. in abb. postale - Gruppo 2°
N. del c/c. postale 3.2297

Direz., Redazione, e Amministrazione
VIA CRISPI, 8 - Telefono 29-71
(Casa delle Associazioni Cattoliche)

PUBBLICITÀ - INSEZIONI Telef. 21-40
Via del Mille 1 bis

NA COPIA L. 20 - ARRETRATO L. 40
Anno 53 - N. 44

il Cittadino

ABBONAMENTI 1951

Annuale L. 850
Semestrale L. 425
Sostenitore L. 1000

Amate leggere e sostenere
"il Cittadino"

INSEZIONI - Prezzi per ogni millim. d'altezza, largh. una col.: Pubblicità commer. L. 20, minimo L. 800; parologie L. 30, min. L. 1000 (partecipaz. al tutto L. 300 per riga); crocacia: sentenze, finanziari, ase, ditte, comunicati vari, concorsomp., lauree, diplomi, nascita, matrimoni L. 40, min. L. 1000. - AVVISI ECONOMICI, per parola (minimo 10 parole): commerciali, finanziari, negozii, uffici, magazzini: L. 20; domande di lavoro: L. 10; tutte le altre rubriche: L. 15. - TASSE: bollo 4%; I.G.E. 3%.

Concessionaria escl.: Ditta A. Manzoni e C. - Milano, via Agnello, 12. Agenzia di Monza: via del Mille 1 bis - Tel 21-40

Monza - 15 Novembre 1951

I GRAVI DANNI PROVOCATI DALLA PIENA DEL LAMBRO chiamano a raccolta i monzesi per l'urgente opera di soccorso

L'ora della solidarietà

Su Monza si è abbattuta, la, furia delle acque. E' ben lontano il ricordo di un fatto del genere. La nostra, città si inserisce nel quadro di tante altre città d'Italia, di molte regioni che hanno provato o che stanno tuttora provando il duro colpo che l'inclemenza del tempo ha scatenato. Da noi no, ma in luoghi della stessa Patria, in paesi a noi vicini, oltre ai danni ed alle rovine, alle devastazioni ed alle gravissime distruzioni c'è stata anche la morte.

Elevando a Dio il pensiero della riconoscenza perché la morte non ci ha visitati chiniamo la fronte in commosso ricordo ed in profondo senso di cristiano cordoglio per i fratelli che sono rimasti vittima delle alluvioni.

Per loro salga a Dio abbondante e devota la preghiera del suffragio cristiano.

Guardiamo con intima comprensione ta tutti coloro che la ventura ha colpiti, noi che abbiamo assistito in ore tanto e dolorose a scene di panico e di distruzione che stringono il cuore e profondamente addolorano.

Dalla visione di una calamità che ha assunto vastissime proporzioni e che ha arrecato danni ingantissimi nella Nazione, rientriamo nella cerchia della nostra città, di questa nostra Monza che saprà, certamente dare anche in questo momento aperta e chiara attestazione del suo cuore grande, teneroso e buono.

Guardiamo a coloro che non possono più sedersi al loro desco nella loro abitazione sia pure povera ed angusta.

A coloro che non possono riposare dopo una giornata di lavoro nel proprio letto e devono attardarsi a scomode sistemazioni, o vedono I propri cari disseminarsi nelle case di parenti, amici, e persone buone le quali con nobile gesto hanno aperto la porta della loro casa e più ancora quella del loro cuore.

Le rovine sono grandi.

Tanto nelle case private, come nelle industrie e nelle officine colpite i danni sono ingenti. Si parla di mezzo miliardo di lire!

Nei momenti più tragici ed urgenti una intensa opera di prestazione in commovente spirito di cristiana solidarietà e carità si è manifestata da parte di privati, di enti pubblici, assistenziali, caritativi come appare dalla lunga relazione che viene pubblicata.

L'Autorità religiosa nella persona di Mons.

Arciprete e dei Parroci si è prodigata in opere di immediata assistenza e conforto per tutti.

L'Autorità civile nella persona del Sindaco assistito dagli Assessori fu presente sui luoghi colpiti e compi una intensa e sollecita azione di tempestivi provvedimenti.

Ma quello che s'è fatto nei primi momenti e nei successivi, ora va consolidato, organizzato, continuato onde provvedere alle numerosissime necessità in modo organico o disciplinato.

Famiglie senza abitazione, senza mobili, suppellettili e masserizie, operai senza lavoro, industrie e officine con macchinati e merci rovinate, case pericolanti o rese inabitabili costituiscono il grave problema del momento.

Chi è nella propria casa riscaldata o nella propria officina regolarmente funzionante, abbia un doveroso pensiero per chi è nella sventura e si prepari con animo pronto e gesto generoso a contribuire con aiuto in denaro, indumenti, mobili ed altri mezzi.

Si trovino tutti uniti i monzesi in quest'ora,

dall'operaio al ricco industriale, in un ben disciplinato sforzo di civico aiuto.

Ciascheduno risponda secondo le proprie possibilità, ma tutti rispondano.

E' questo un appello che deve smuovere ogni cuore ed aprire ogni borsa.

Già è sensibile la raccolta di danaro e roba.

L'iniziativa del Sindaco di costituire un Comitato per la raccolta di mezzi, ha trovato pieno consenso. Il Comitato è presieduto dal Sindaco e ad esso vi partecipa Monsignor Arciprete portando la piena adesione di tutto il clero secolare e regolare della città.

Auguriamo che questo Comitato possa agire con molta agilità, e prestezza, senza inutili discussioni che non fanno altro che far perdere tempo, mentre I danneggiati hanno premura di essere aiutati.

Ci vogliono parecchi milioni, e bisogna far presto a raccogliarli.

«Il Cittadino» vuol partecipare a questa gara di generosità e di aiuto fraterno: per questo apre una

Provvidenze del Comune

Notte di giovedì:	17 persone prelevate con automezzi dalla cascina Fornasetta e ricoverate presso parenti. 10 persone sistemate all'albergo Falcone. 40 mamme e bambini alla Maternità ed Infanzia con automezzi militari. 5 all'ospedale. 10 alle scuole De Amicis
Giornata di venerdì:	35 pacchi viveri distribuiti agli assediati dalle acque. 140 pasti distribuiti all'Era ed Onarmo. Distribuzione latte ai bambini della 'Maternità'. Sistemazione di due dormitori nelle palestre del Palazzo degli studi: 23 letti per le donne e 52 pagliericci per gli uomini. Le autorità militari forniscono 40 fodere e 30 coperte lana.
Venerdì notte:	26 persone fruiscono del ricovero notturno.
Giornata di sabato:	Distribuzione di 270 pasti.
Sabato notte:	20 persone presso il dormitorio delle palestre.
Giornata di domenica:	Distribuzione di 140 pasti.
Domenica notte:	20 persone presso il dormitorio.
Lunedì:	nuovo allarme 270 pasti distribuzione di stivali agli abitanti della cascina Fornasetta.
Martedì:	260 pasti gli automezzi del Comune si sono sempre prestati per il caricamento delle masserizie.

Doc. 1 Articolo del Cittadino, 15/11/1951, BCMz, M PER I 15 (Trascrizione dall'originale)

sottoscrizione il cui ricavato sarà devoluto al Comitato all'uopo costranto.

Ringraziamo Mons. Arciprete che ha voluto iniziare con una sua personale offerta. Ringraziamo pure tutti gli altri, e ne aspettiamo molti e molti ancora.

La voce dei sacerdoti che già si è fatta sentire dai pulpiti delle nostre chiese per chiamare tutti a dare immediati aiuti, si farà sentire ancora in queste domeniche di novembre per invitare nel nome Cristo Signore alla più schietta professione di fede nel gesto di caritatevole aiuto per il fratello che ha bisogno.

Il dolore e la disgrazia sono una dura prova. La fede in Dio è luce nei momenti della sventura, la carità dei fratelli fatta nel nome di Dio, è balsamo e conforto che ristora e l'unione di cuori e di opere è forza che avvince e lega.

Nessuna divisione di idee frena l'impulso della solidarietà.

Le critiche e le chiacchiere non riparano i danni e non aiutano i bisognosi che hanno freddo e chiedono subito aiuto.

Raccogliamo presto i milioni necessari

Alessandro Aspes

L'Appello dell' Arciprete

Per la, nostra amata Monza, faccio mie e presento alla meditazione di tutti le parole del Veneratissimo Cardinale Arcivescovo:

«L'ora della miseria è pure l'ora della carità cristiana. Frattanto che il Governo attraverso i suoi organi provinciali e comunali sollecita le opere di soccorso per le numerose vittime del maltempo, la nostra Archidiocesi, che si protende entro ben cinque provincie, vuole anch'essa portare il proprio contributo ai sinistrati. A tale scopo, esortiamo vivamente tutti i RR. Parrocchi ad affiancarsi alle locali Conferenze di Carità, per la raccolta e la distribuzione di indumenti, utensili e danaro per i poveri».

Da, noi si è costituito un Comitato cittadino per meglio organizzare la raccolta e la distribuzione degli aiuti. Stringiamoci quindi attorno al primo Cittadino, l'Egredo sig. Sindaco, dando ogni collaborazione. Il Clero e le Associazioni cattoliche si impegnino, a compiere in disciplina e dedizione questo dovere.

Mons. GIOVANNI RIGAMONTI

Alle ore 22 di giovedì il fiume Lambro inondò i quartieri bassi

Tutta la città era in stato di allarme e nessuna notizia giungeva dalla zona allagata

L'inondazione

Le piogge continue che hanno imperversato su tutta l'Italia settentrionale hanno causato la piena anche del fiume Lambro, il quale è traboccato dagli argini ed ha allagato i quartieri bassi della nostra città. Già da alcuni giorni scendeva il cosiddetto lambrone giallo e fangoso e il suo livello in crescendo cominciò a destare le prime apprensioni, ben lontane però da previsioni catastrofiche.

Nessuno nei quartieri bassi immaginò il dramma di cui molti stavano per diventare i dolorosi protagonisti e la sventura cadde su di loro fulminea, tanto da non lasciare il tempo di portare in salvo le proprie masserizie o di apprestare ripari al dilagare dell'inondazione.

Circa le ore 22 di giovedì l'impeto impetuoso

del fiume sovrastò gli argini e quell'acqua fangosa si riversò nelle strade, si rovesciò nelle cantine, schiantò i portoni e mise in angoscia quella parte della cittadinanza coinvolta in questo triste evento.

Subito tutta la città fu in allarme e immediatamente furono mobilitate le autorità comunali, i pompieri, i soldati del 2 battaglione Legnano, i vigili urbani, gli agenti di pubblica sicurezza e quanti altri volenterosi si mettevano a disposizione. Il Lambro aveva allagato una vasta area cittadina, ai margini della quale numerose persone cercavano una soluzione per poter ritornare alla propria abitazione. Le jepp fecero da natanti fin dove poterono giungere. Alcuni giovanotti misero in acqua un canotto americano e tentarono l'avventura.

Le auto lanciarono i loro fari sull'acqua inquieta e infida. I soldati, in assetto di guerra, presidiavano i ponti. E la gente guardava nella notte il gran fiume che tuonava e rumoreggiava e fuggiva a grandi onde. Dalla città bassa non veniva alcuna notizia, c'era un grande silenzio e solo la notte conosceva la veglia dolorosa di chi stava perdendo averi e risparmi e nulla poteva fare per arginare le acque che penetravano dappertutto, tutto sconvolgendo e strappando quanto potevano nei loro gorghi.

Per buona parte della notte il Sindaco con alcuni Assessori e il capo dei vigili Castelnuovo si è ripetutamente recato nei luoghi colpiti onde predisporre i primi soccorsi. Circa un centinaio di persone furono sistemate alla Scuola De Amicis, all'Opera Maternità e Infanzia, all'Ospedale e all'albergo Falcone.

Il Lambro aveva invaso le seguenti vie: Spalto Piodo, Spalto Maddalena, Spalto Isolino, Mulini, G. Tintori, Pesa del Lino, C. Porta, Moriggia, Porta Lodi, Vittorio Emanuele, Lecco, Lambro, P. Filzi, A. Garibaldi, piazza Garibaldi, piazzetta Corridoni, le vie Annoni, Villa, Aliprandi, A. Visconti, Zanzi, Grazie Vecchie, Ghilini e piazza Castello.

Alcuni cittadini fermi sul bordo dell'inondazione hanno tentato l'avventura pur di raggiungere la propria famiglia. Un automobilista si è cimentato in via Boccaccio in direzione delle Grazie Vecchie. Giunto all'incrocio di via Filzi, il motore si inceppava di colpo sotto un'ondata.

Intuito il pericolo, il malcapitato si affrettava a mettersi in salvo sulla mura del Parco lì vicino e vi rimaneva appollaiato fino a quando i pompieri lo toglievano dalla scabrosa posizione, provvedendo anche a rimorchiare il veicolo. Singolare poi la vicenda capitata a certo Giuseppe Bonfanti abitante in via Spalto Piodo 14, portiere della Ditta Ieva costruttrice di valigie.

Egli, di ritorno da un viaggio, e desiderando raggiungere l'abitazione, essendo la moglie ammalata con una bambina di 30 giorni, non esitò ad inoltrarsi nell'acqua vestito com'era pochi passi, si accorgeva perché il livello dell'acqua saliva sempre di più Estraeva allora il portafogli e proseguiva tenendolo alto nella mano destra. Giunto al cancello d'ingresso, l'acqua gli era ormai giunta alla gola e così gravoso era stato lo sforzo compiuto per fendere le onde, che a fatica poté salire i tre gradini

del pianerottolo. Le conseguenze furono un semisvenimento.

I soccorsi

La mattina del venerdì si è misurata la situazione in tutta la sua gravità. Incominciavano a formarsi i primi ammassamenti di coloro che si recavano al lavoro negli stabilimenti della zona allagata. I pompieri - I grandi protagonisti di queste giornate — erano tempestati continue telefonate (circa 1000) e partivano per le diverse destinazioni armati di tutti gli attrezzi necessari: autopompe, autoambulanze, autorimorchi e scale. Hanno pure fatto uso di un barcone messo a disposizione dal Comune e di una grossa zattera successivamente costruita. Ai vigili urbani invece spettava il preciso compito di sovrintendere ai servizi logistici, segnalando i punti più minacciati e le persone bisognose di soccorso. E' incominciato così il lavoro di salvataggio ed assistenza, compiuto con encomiabile sollecitudine e spirito di abnegazione da tutte le forze dell'ordine e dalle autorità cittadine.

E' tutto un intrecciarsi di casi talora disperati, di situazioni impressionanti e di scenette dettate dalla paura e dall'eccessiva preoccupazione di sé.

Danni materiali :

MEZZO MILIARDO

Famiglie sinistrate:

102 con 360 Persone

Locali invasi dalle acque: 160

Chiamate ai Pompieri:

un migliaio

Moltissime persone si trovavano bloccati ai piani superiori ed erano ansiose di mettersi salvo con le proprie masserizie. I bravi pompieri non hanno badato a fatiche pur di venire loro in aiuto. Attraccate le scale ai muri, salirono ripetutamente alle finestre, facendo il possibile per salvare quanto ancora non era stato intaccato dall'acqua. Si sono poi prodigati a prestar aiuto a coloro che dovevano recarsi a comprar provviste per rifocillarsi, facendosi anche diligenti, in accodo con l'Eca, per traghettare pacchi di viveri.

Ci furono anche i soliti sconsiderati che hanno invocato l'intervento dei pompieri unicamente per salvare... il proprio cane o perché, essendo penetrato qualche centimetro di acqua nella cucina, non potevano assidersi comodamente a tavola!

E' degna di rilievo la provvidenziale opera dell'autorità cittadina. Il Sindaco prese immediatamente contatto coi presidi del Liceo Zucchi e dell'Istituto Mosè Bianchi, affinché fossero a disposizione le palestre. Quivi, con la pronta collaborazione del Comando militare, che provvide alla fornitura di brande, pagliericci e coperte di lana, furono attrezzati due dormitori che hanno ospitato trenta donne e quaranta uomini.

L'Eca e l'Onarmo hanno a loro volta apprestato nei loro ristoranti pasti gratuiti ed abbondanti agli impossibilitati a cucinare. Giornalmente, mezzodi e sera, al ristorante Eca di via De Amicis sono state servite 150 persone e 70 al ristorante Onanno di piazza Diaz.

Un gruppo di 60 fra madri e bambini sono state alloggiate e rifocillati presso la Maternità e Infanzia. Mons. Arciprete si è sollecitamente recato sui luoghi del disastro per portare la sua parola confortatrice e rendersi conto delle necessità onde

adeguatamente provvedere. I Parroci e I sacerdoti delle zone sinistrate hanno essi pure portato una parola di conforto ed aiuti materiali agli infelici provati dalla disgrazia. L'Unitalsi ha raccolto somme in denaro da destinarsi per I primi aiuti e, unitamente alle Conferenze di S. Vincenzo, ha ospitato nelle case dei propri confratelli alcune famiglie rimaste senza tetto. L'Oratorio del Carrobiolo a mezzo del suo Assistente ha elargito soccorsi alle famiglie di oratoriani nel rione di S. Gerardino.

L'attività del Sindaco e della Giunta, particolarmente degli assessori Casiraghi pei lavori pubblici e Pennati per l'assistenza, continuò assidua nelle giornate successive. Nel desiderio di sistemare, sia pure provvisoriamente, le famiglie più duramente colpite, il Sindaco si recava a Milano per ottenere dal Prefetto il permesso di usufruire dei locali liberi della ex casa della Gil.

Anche l'on. Longoni si è interessato vivamente

Il biscottificio Bettini ha avuto un danno incalcolabile per tutti i sacchi di zucchero, farina, uvette ed altri ingredienti pronti per la confezione dei panettoni natalizi, che l'acqua ha completamente sfasciati. Lo strano acquoso miscuglio è stato pompato fuori dal deposito sotto un aspetto lattiginoso. Altre ditte sinistrate: la Tintoria Colombo e De Simoni di via Boccaccio, la Tessitura Citterio e Rossi ed il Candeggio Garbagnati entrambi di S. Rocco.

A seguito dell'inondazione di via Ghilini, anche la chiesa di S. Gregorio veniva invasa dalle acque, tanto da costringere il parroco a trasportare il Santissimo. L'edificio ha subito gravi danni. Le autopompe sono rimaste in attività ininterrotta per 48 ore, cavando acqua da tutti i cantinati sommersi.

Il Lambro lungo il suo travolgente tragitto ha abbattuto un tratto della mura di cinta del Parco tra le Grazie Vecchie e Villasanta, ed ha allagato tutta la pianura della quale emergono solo i brulli tronchi

per certo il cedimento della piccola diga di Agliate Brianza e successivamente quella ben più poderosa del lago di Pusiano. La voce aveva posto in allarme anche i paesi vicini, dimodoche i pompieri si sono direttamente interessati presso il loro comando di Milano.

Il Sindaco si rivolgeva al Prefetto denunciando le voci allarmistiche ed il Prefetto dopo di aver disposto accertamenti a mezzo del Genio Civile, dava formale assicurazione al Sindaco della insusistenza di ogni pericolo, pregandolo di rendere ciò di pubblico dominio onde tranquillizzare la popolazione.

Quando già sembrava che l'inondazione fosse per decrescere, dal suo punto culminante, ecco di bel nuovo sopraggiungere il furioso temporale di domenica notte. L'ulteriore considerevole apporto di acqua piovana di colpo faceva risalire il livello del Lambro che, per pochi centimetri fu sul punto di nuovamente traboccare.

Sarebbe certamente stata la fine per quelle case ancora preda delle acque. Invece, grazie al cielo, l'irreparabile non è successo ed il corso del fiume si è mantenuto ad un livello non preoccupante.

Le tremende ore vissute ricordano quelle stesse del lontano 1881, e l'alluvione del 1917 che non ha raggiunto però le proporzioni attuali.

I danni dell'inondazione

per sollecitare l'aiuto del Governo.

I danni causati dall'alluvione sono ingentissimi e si possono calcolare a mezzo miliardo di lire.

Dolorosa la situazione di un centinaio di famiglie gravemente provate nel loro patrimonio casalingo. L'acqua ha sfasciato e infradito i mobili, ha disperso le suppellettili e gli arredi, ha inzuppato i materassi, rendendo inservibili i letti. In pochi minuti è andato così disperso il frutto di sudati risparmi e di grandi sacrifici. Anche molti stabilimenti dislocati lungo la cerchia del Lambro hanno accusato danni rilevanti. Il complesso delle 4 Ditte: SOTAB, fabbrica apparecchi ad acetilene brevettati; COMTEA, per la costruzione di macchine tracciatrici; CORNAGGIA, per la fabbrica di macchine da cucire, e TAJ Ceramica d'Arte, hanno lamentato globalmente danni per circa 20 milioni. Difatti l'acqua ha spazzato via una quantità di prodotti già confezionati e di accessori per la lavorazione, penetrando poi negli uffici e nei reparti delle officine, guastando ovunque.

Questo complesso industriale ha la sfortuna di essere dislocato sulle rive del Lambro in via Filzi 5, e di essere vicino all'ansa del fiume ove esiste lo sbarramento, poi crollato, del candeggio Frette. L'acqua si è perciò riversata da due direzioni, sommergendo il luogo con estrema rapidità. Anche l'antistante fabbrica di biancheria Borloni di Landrini è stata frugata da capo a fondo dall'inondazione, avendo il Lambro nello straripamento abbattuto una serie di muri verticali ed orizzontali per poi invadere lo stabilimento.

Nelle cantine l'acqua faceva scoppiare e travasare una grande quantità di nafta, che in tal modo ha inzaccherato tutto all'intorno. Il Lambro ha poi sfondato i muri del cantinato della tipografia «La Commerciale» di piazza Garibaldi, salendo fino a due metri al di sopra dei macchinari, rovinando carta e lavori pronti per la consegna. Il danno si aggira sui 10-15 milioni. La Tipografica Sociale è stata allagata nel reparto macchine e nei magazzini della carta. Il Cappellificio Cambiaghi ha avuto compromesso il reparto stampa di fodere e marocchini ed il materiale in deposito negli scantinati.

degli alberi. Questo sfocio naturale è stato provvidenziale per aver sottratto una gran massa di acqua che altrimenti si sarebbe riversata sulla città.

Il canile Meregalli li nei pressi è stato inondato e si lamenta la scomparsa di alcuni animali. Oltre ai muri di via Filzi, altri sono stati schiantati in via Spalto Piodo. Quivi la piena provocava il franamento dell'isolotto dei Mulini; occorreva perciò sbarrare subito il cammino alle acque, ammucciando grosse pietre e ghiaia. Un cedimento di terreno si è verificato in via Aliprandi nella proprietà dell'avv. Casati.

Il Canale Villorosi è stato anch'esso attaccato dai marosi in via Ghilini: il terrapieno e relative sponde sono stati distrutti per un tratto di 50 metri.

Le infiltrazioni d'acqua rendevano pericolante il caseggiato di via Giusti 13, obbligando le 4 famiglie occupanti a sgombrare. L'acqua è inoltre traboccata nei sotterranei del Palazzo di Giustizia avariando ed asportando importanti documenti d'archivio.

L'impressionante gorgo prodotto dall'incontrarsi di due correnti di acqua ha avuto la forza di creare una specie di voragine per una diecina di metri sulla riva del Lambro, presso il ponte di via Annoni. Gli operai specializzati del Comune hanno perciò dovuto colmare il vuoto e rifare di bel nuovo il fondo stradale.

Nella giornata di sabato, si verificava una infiltrazione d'acqua al sottopassaggio ove s'incrocia la statale Milano-Lecco con la ferrovia Monza-Molteno. Le rotaie sono state sommerse per quasi mezzo metro, sicché la linea si è dovuta interrompere e provvedere al trasbordo dei passeggeri mediante pullman. Una grossa pompa elettrica è comunque entrata subito in azione per l'urgente opera di prosciugamento.

Anche la linea tranviaria Monza-Trezzo è stata sospesa alla sera di giovedì sino al mezzogiorno del venerdì, per tema del cedimento del ponte sul Lambro di via Azzone Visconti.

Per la rottura del ponte sul Lambro dell'autostrada Milano-Bergamo, dislocato nelle vicinanze di Agrate, il traffico stradale è stato fatto riversare completamente sulla nostra città. Fino a lunedì la città è rimasta in istato di allarme, aggravato poi da alcune voci infondate che davano

Il Comitato assistenziale

Martedì sera, alle ore 18, in Comune, su iniziativa del Sindaco sono state inviate le Autorità locali e i rappresentanti dei Partiti, Enti, Istituti, Associazioni al fine di provvedere alla costituzione di un Comitato per la raccolta di fondi e per la distribuzione di mezzi a favore dei sinistrati.

Il Sindaco dapprima ha ringraziato tutti coloro che nei modi più svariati hanno portato direttamente aiuto o hanno contribuito nell'azione di soccorso.

In modo particolare ha segnalato l'opera svolta dai Comandanti del Distretto militare, del Casermone, dei Carabinieri, dei Pompieri, e dei Vigili Urbani.

Indi ha sottoposto alla considerazione dei presenti il suo pensiero di costituire un Comitato composto di pochi elementi onde dare il carattere di maggiore snellezza e praticità al Comitato stesso sia nella raccolta di fondi che nella erogazione dei soccorsi specie in un momento come questo nel quale i sinistrati soffrono il freddo e tutti i disagi della stagione invernale.

Secondo il pensiero del Sindaco il Comitato avrebbe potuto essere composto: dalle Autorità, il Sindaco e Mons. Arciprete, dai Presidenti dell'ECA, dalla Croce Rossa, dai rappresentanti delle categorie degli Industriali, Commercianti, Artigiani; dai delegati di Istituti Bancari e di Credito.

Prevalse peraltro in comune accordo il concetto di suddividere i compiti della raccolta e dell'erogazione di mezzi.

Per la raccolta si costituisce un Comitato nel quale in aggiunta dei membri già suaccennati, si inseriscono i rappresentanti dei Partiti e dei Sindacati lavoratori. L'opera erogativa dei soccorsi viene affidata all'Amministrazione comunale.

C'è sempre il timore che le Commissioni e i Comitati numerosi corrano il pericolo di perdere tempo in discussioni, chiacchiere e roba del genere. Siamo fiduciosi che in questi momenti di particolare gravità tutti si uniscano in un'azione concorde e sollecita.

Sono giunti a Monza i primi profughi

40 ammalati ricoverati all'Ospedale di Circolo

Monza che ha sentito nei suoi stessi quartieri l'impeto del fiume gonfio e travolgente, che ha visto coi suoi occhi la miseria della gente impotente tra le acque che invadevano la casa e strappavano arredi costati fatica e sacrifici, Monza è stata percorsa tutta da un fremito appena la Radio e la Stampa hanno lanciato l'appello per la più vasta sciagura che colpiva i fratelli del Polesine.

Aveva appena radunato le sue forze per soccorrere i propri concittadini e queste forze ha centuplicato in un fervore di iniziative per portare nel Polesine devastato il tangibile contributo della sua solidarietà. Sono mamme che frugano nei ripostigli dove sanno riposto quella tal maglia e quei tali calzini e quell'abito del marito conservato per cavarne un completo per il figlio, o quell'abito da cui intendeva ritagliare un grembiule, e tutto accomoda in buon ordine e ne fa un gran pacco.

Sono uomini che vengono alla nostra redazione a lasciare soldi, e sono somme o piccole cifre perché in questo fervore caritativo tutti amano fraternizzare nel gesto, uomini che lasciano il loro contributo ai parroci a Monsignor Arciprete, alla Croce Rossa, alle Banche. Sono bambini che rinunciano a quel salvadanaio che solevano scuotere all'orecchio per sentirvi la voce farsi sempre più piena come un coro, sono scolari che pongono sul banco della maestra i risparmi o i loro indumenti per i bimbi che soffrono il freddo, laggiù tra le intemperie che entrano nelle ossa tenere con l'umido e i malanni.

Ognuno vuol dare qualcosa di suo quasi volesse stringersi col suo stesso calore a quelle creature che vagano con gli occhi sbarrati portando come unico avere il fagottello e si lasciano spingere dalla sventura lontano dalla loro zolla, dalle pietre del loro focolare.

E coi privati, le Parrocchie, Enti di assistenza, opere pie, associazioni vanno a gara nell'organizzare e nell'offrire soccorsi. I denari diventano rapidamente somme e le somme si gonfiano con la stessa forza del fiume, vogliono vincere la brutalità

del fiume con tutta la bontà che li sospinge, vogliono essere il fiume di bontà che sommerge quell'altro fiume che scaccia le popolazioni e semina miseria.

Gli indumenti si contano a migliaia e quindi a quintali e a tonnellate.

Le parrocchie, le Angeline, la Croce Rossa, il Comune sono centri di raccolta che mettono la febbre a chi vi presiede. Gli indumenti sono montagne che tentano i soffitti e queste montagne son sbriciolate, suddivise per capi di vestiario che vengono avvolto in pacchi pronti da caricarsi.

Le montagne di indumenti lasciano il posto alle montagne di pacchi che hanno richiesto per la loro confezione chilometri di carta e di corde. Un locale non basta più per la raccolta, ne occorrono due o tre; così è in Comune, così dalle Angeline che hanno occupato anche il primo piano, così è alla Croce Rossa dove lavorano ininterrottamente 20 persone dalle 8 alle 24, la maggior parte giovani universitari del pronto soccorso. Qui ogni locale è ingombro; qui si innalza una montagna di indumenti, là mobilio, camere ammobiliate, stufe e cucine

elettriche, e... macinini per caffè, in un locale superiore sono medicinali e viveri; ingombro è perfino il sotterraneo e si son dovuto occupare due capannoni messi a disposizione da una Ditta.

Già sono arrivati a Monza 49 ammalati e sono stati ricoverati all'Ospedale dove subito sono stati visitati dal parroco di S. Carlo e da Mons. Arciprete che hanno portato il loro saluto e i primi aiuti. Essi provengono dagli Ospedali di Grignano, Rovigo, Gavarzere e Adria; fra questi c'è una sola donna; venti sono vecchietti già ricoverati presso la Case di Riposo della zona, i restanti soffrono invece di polmoniti, bronchiti o pleuriti contratte per causa dell'alluvione. I 49 profughi sono giunti a Milano martedì sera e da qui trasferiti a Monza dalla Croce Rossa cittadina che si è portata sul posto con 6 autolettighe, 11 auto e un pullman.

Tra i mille episodi di generosità vogliamo ricordare i seguenti: L'Oratorio Artigianelli si è subito inserito nell'avanguardia degli Enti, cui vengono recapitate le offerte in soldi ed in natura. L'organizzazione si è palesata perfetta: giovani con la fascia al braccio pronti ad accorrere

ad ogni chiamata e l'esterno dell'edificio pavesato con richiami alla carità per i fratelli sinistrati. Il materiale e le somme si sono mano a mano accumulate ed ogni cosa è stata smistata a dovere. Degna di nota la piccola accattona che ha consegnato il suo minimo gruzzolo dell'elemosina. Un altro ragazzino, pur avendo il babbo ammalato, ha offerto i propri risparmi.

L'iniziativa personale degli scolari si è manifestata in tutta la sua commovente spontaneità. Presso le Scuole Parrocchiali di S. Biagio, non appena le buone Suore hanno accennato alle sofferenze del Polesine, di slancio i ragazzi hanno principiato ad offrire. Chi ha consegnato la comoda sediasdraio, chi indumenti personali, salvadanai ripieni e piccole somme ricavate da mortificazioni di gola.

Un commento rovinerebbe il tenore di questo laconico scritto, contenuto in un biglietto trovato entro uno zaino con indumenti depositati presso la Angeline. « Per gli alluvionati, una profuga della ritirata di Caporetto offre oggi quello che ha ricevuto nel 1917-18».

La visita ai luoghi sinistrati

I delegati inviati dal Sindaco per un giro esplorativo sui luoghi alluvionati, guidati dal sig. Antonio Silva, hanno visitato i centri di Verona, Vicenza, Padova, Cavarzere, Monselice e Badia. Hanno distribuito i primi soccorsi di medicinali.

Segnalata la necessità di un pronto invio di indumenti intimi per donne e bambini, di coperte, medicinali, viveri per i centri di Monselice e Badia il Sindaco ha provveduto all'immediato invio delle cose richieste.

I ringraziamenti del Prefetto di Vicenza

Avv. Zucca Sindaco Monza

Vicenza 1600 47 19 1950

Suoi delegati mi hanno riferito stamane su generoso intervento codesto Comune ai favore alluvionati Polesine ospiti questa Provincia. Porgo ai Lei et componenti codesto Comitato soccorso alluvionati mio profondo ringraziamento et riservomi far seguire richieste aiuti.

Prefetto Dal Cortivo.

Un contadino di S. Fruttuoso ha voluto por mano al sudato gruzzolo accumulato per soddisfare il pio desiderio di un pellegrinaggio a Lourdes. Tutto quanto aveva in disparte, ha devoluto per i sofferenti.

Il personale dell'E.C.A. e quello del ristorante De Amicis offrono una intera giornata di lavoro.

La fraternità dei monzesi coi profughi ha intessuto un racconto di bontà e di riconoscenza

Infondate le allarmistiche voci sull'atteggiamento dei profughi

Subito dopo l'arrivo dei profughi del Polesine nella nostra città sono circolate voci allarmistiche sul loro comportamento che hanno insinuato nella popolazione un certo risentimento. Insistente era la voce che i profughi avessero compiuto atti irriverenti verso la religione cattolica col togliere o spezzare i Crocifissi delle stanze dove venivano alloggiati.

Era bene rompere il nostro silenzio e chiarire la veridicità di quanto veniva asserito. Abbiamo fatto una nostra indagine, abbiamo visitato il cen-

tro ospitale di via Raiberti, abbiamo interrogato persone responsabili dopo di che ci siamo sentiti in dovere di smentire categoricamente queste insinuazioni infondate e forse messe in giro a bella posta da chi crede di trarne un tornaconto. I profughi sono persone gentili ed esprimono la loro riconoscenza a chi accudisce alla loro assistenza ringraziando e dichiarandosi soddisfatti del trattamento.

Questi sentimenti sono il plauso più bello per la cittadina che si è mostrata generosa e ospitale.

Abbiamo le testimonianze di quanto diciamo e attraverso le lettere che ci hanno fatto pervenire e attraverso il racconto di alcuni profughi.

Uno di questi, il sig. Orlandini, nell'abbandonare l'abitazione allagata con la moglie dovette assistere impotente alla morte del suo bimbo caduto in acqua. Perse poi le tracce della moglie che si trovava su un altro traghetto. Ansioso di ritrovarla, appena in salvo, si diede a percorrere l'Italia settentrionale recandosi nei centri profughi.

Per ricercare sua moglie è venuto anche a Monza.

Egli ha affermato che Monza è una delle città dove i profughi si trovano molto bene. Tanto bene, ci diceva una persona, che richiamò presso di sé i parenti dislocati in altri centri.

L'Orlandini è riuscito a rintracciare la moglie a Brusegana (Padova) dopo un radiomessaggio ottenuto per interessamento dei membri del Comitato Monzese.

Prima di partire ha inviato al Comitato Monzese nella persona del sig. Silva Antonio la seguente lettera:

Sig. Silva,

Non posso lasciare questa generosa Monza senza esprimere la mia riconoscenza per l'interessamento che il Comitato ha avuto per me, ho ritrovato la mia moglie ed in buone condizioni, ora raggiungerò Cavarzere per vedere le spoglie del mio unico figliolo.

La ringrazio sig. Silva e con mia moglie pregherò per i miei benefattori, ma in special modo per Lei.

Obbl.mo

Orlandini Luigi

Non manca ai profughi l'assistenza spirituale che raccoglie buoni frutti: ormai le famiglie delle scuole Raiberti si possono considerare parrocchiani di S. Gerardo e non sono pochi i ragazzi che hanno trovato amici tra la gioventù oratoriana. Ci sono poi le lettere che ci dicono lo stato d'animo di questi nostri concittadini d'elezione. I profughi ricoverati all'Ospedale di Circolo hanno voluto esprimere al Comitato dell'azione cattolica il loro commosso ringraziamento per l'opera fraterna a loro prodigata con conforti morali e materiali. Quanto viene loro fatto, essi dicono, rimarrà come il più caro e perenne ricordo. Ringraziano i medici, gli infermieri e le buone suore, instancabili tutti.

Gli alluvionati di Spalto Fiodo e Isolino ci pregano a loro volta di rendere pubblica la loro riconoscenza alla sig. Maria Vismara del Salumificio Vismara di Casatenovo per i pacchi offerti tramite l'interessamento della posteria Butti ved. Bonfanti di via Mullini. Un vivo ringraziamento mandano pure allo zoccolificio Piazza di via Lambro.

Continuano intanto a pervenire le offerte di denaro che sono frequentemente atti di grande bontà nel loro sacrificio. Un operaio che ebbe un polmone asportato e che ring-

grazia il Signore della vita che gli ha lasciato, ha inviato la sua piccola offerta frutto del suo lavoro di fattorino. Un pensionato statale che dimora da oltre 33 anni a Monza, ha perduto la moglie, ha una figlia in sanatorio, e vive della modestissima pensione ha offerto capi di vestiario e si rammaricava di non poter dare quello che il suo cuore vorrebbe. Stia tranquillo, ha dato più di un milione, perché la carità si misura dal cuore e dal sacrificio. Potremmo continuare il racconto della bontà e della riconoscenza ma quanto abbiamo detto ci sembra sufficiente testimonianza di una fraternità commovente che è un dono natalizio più splendente innanzi alla Culla della Natività, ormai a noi vicinissima.

Trattamento dignitoso per i profughi di via Raiberti

Ormai l'eco delle sciagure del Polesine si va spegnendo. Ma problema da risolvere nei confronti dei sinistrati non si fa di giorno in giorno più facile. Difatti ecco che all'E.C.A., e per essa al suo presidente cav. Serafino De Capitani, e al Sindaco avv. Zucca si presentano le prime difficoltà. Le difficoltà vengono da Roma, naturalmente. Era previsto che, ad un certo momento, la burocrazia avrebbe fatto a brani, nei suoi ingranaggi, la carità e la bontà.

Si tratta di questo. Lo Stato per i primi sette giorni ha concesso ad ogni profugo la somma di L. 300 a testa. Ora ha deciso di elargire L. 250 giornaliera ai capi di famiglia e L. 100 giornaliera agli altri. Tali cifre sono assegnate solamente ai profughi che vivono presso famiglie di parenti o di benefattori.

Per quelli che sono stati ricoverati nei «campi per alluvionati» a le faccende vanno altrimenti. Lo Stato assegna all'E.C.A. la cifra di L. 250 per ciascun profugo. L'E.C.A. a sua volta deve arrangiarsi come può.

Per parlare delle faccende nostre diremo che i 100 alluvionati nel «campo» di via Raiberti finora non, hanno avuto snodo di lamentarsi. Soprattutto le donne sono state concordi nel dire: « Qui a Mensa siamo trattati bene».

Adesso le cose corrono il pericolo di cambiare. Perché l'E.C.A. con le 250 lire messe disposizione dallo Stato per ciascun profugo, è chiaro, non può fare miracoli. Interpellato presidente cav. Serafino De Capitani ci ha detto che per tale cifra è possibile dare, ogni giorno,

ad ogni profugo: il caffè latte alla mattina, la minestra a mezzogiorno e alla sera, e cinque panini. E chi paga la luce, il gas, il riscaldamento? In questi giorni i profughi di via Raiberti hanno chiesto di poter avere un barbiere per il taglio dei capelli ai bambini e ai vecchi. Chi paga? Ai bimbi dei profughi viene data quotidianamente la frutta perché, all'asilo, non debbano star lì a guardare gli altri che ne mangiano. Chi paga la frutta che l'E.C.A. distribuisce ai bimbi? A qualcuno verrebbe la voglia di rispondere: il Comune, che diamine! E dove trova i fondi il Comune? I monzesi devono addossarsi l'onere di mantenere i 100 profughi di via Raiberti? Il cav. Serafino De Capitani e il Sindaco avv. Zucca sono fermamente decisi a non tagliare i viveri a ai profughi della nostra città. D'altra parte è necessario che la Provincia e lo Stato intervengano perché la assegnazione di L. 250 giornaliera per ogni profugo sia almeno raddoppiata. La miseria dei sinistrati deve essere rispettata e non peggiorata che altrimenti viene derisa.

Mentre attendiamo una soluzione intelligente di questo problema diamo notizia sulla raccolta dei fondi per gli alluvionati.

A tutto il 4 dicembre u.s. le sottoscrizioni pro sinistrati monzesi ammontavano a 3 milioni e 69.175 lire.

Ruggero Angeli



Città di Monza

Per i sinistrati dall'alluvione

La cittadinanza conosce i gravi danni che la recente alluvione ha cagionato: danni non ancora accertati in tutta la loro entità, ma che possono fin d'ora presumersi ingenti.

E' dovere civico l'intervenire con ogni forma di soccorso.

L'Amministrazione Comunale ha provveduto alle prime urgenti necessità, improvvisando alloggi per coloro che ne rimasero privi ed assicurando a tutti i mezzi di sussistenza, validamente affiancata in questa doverosa opera dall'E. C. A., dall'ONARMO e da varie altre Istituzioni locali.

Ma al fine di alleviare le penose situazioni di disagio che l'inclemenza del tempo minaccia di aggravare, confida nell'aiuto di tutti: Enti ed Organizzazioni cittadine, Ditte e privati: e ad essi rivolge il suo vivo appello perchè abbiano a dare il loro generoso contributo a favore dei sinistrati con quello spirito di solidarietà e consapevolezza dei doveri civici che ha sempre costituito motivo di orgoglio per la cittadinanza monzese.

I versamenti potranno essere effettuati presso il Municipio (Ufficio Economato), presso la Cassa Civica (Esattoria) e presso tutte le Banche locali.

L'Amministrazione Comunale ha all'uopo, in via d'urgenza, stanziata la somma di un milione. - Uguale somma è stata già messa a disposizione dal Fondo benefico degli Industriali di Monza.

Monza, 11 Novembr^o 1951.

IL SINDACO
Avv. CARLO ZUCCA

Atti

30 GEN. 1952

3243

I°

Alluvionato *****

Alla Prefettura

di

M I L A N O

Proveniente dal Cronicario di Papozze è pervenuto a Monza con treno ospedale il profugo ***** di anni 71 che venne immediatamente ricoverato nel locale ospedale.-

Successivamente dimesso il ***** venne inviato al Campo Alluvionati sistemato nel caseggiato scolastico di Via Raiberti.-

Quivi detto profugo arreca molto disturbo perchè tossicoloso, sporco, molesto. I suoi compagni di camerata lo hanno abbandonato così che lo stanzone è solamente abitato da lui.-

Egli non può continuare a vivere in collettività. L'Ospedale si rifiuta di raccogliarlo perchè non bisognevole di cure mediche.-

Segnalo pertanto il caso a codesto On.le Ufficio Alluvionati con viva preghiera di cortese sollecito interessamento onde risolvere una situazione che non può ulteriormente protrarsi.-

In attesa di cortese riscontro porgo distinti saluti.

I L S I N D A C O

11 febbraio 1952

Il Vigile Urbano

12 febbraio 1952

Alfio Cavallaro

Ill.mo Signor Sindaco.

S E D E

Oggetto: ***** Gianni di Aldo
(alluvionato del Polesine)

Per conoscenza si trascrive rapporto informativo redatto dal Vigile Cavallaro Alfio:

" Si informa che alle scuole Raiberti nell'aula n.1 del piano terreno, ove sono ricoverate alcune famiglie alluvinate del Polesine alle ore 13.30 circa la Signora ***** Gina portava dell'acqua calda per mettere a bagno della biancheria da lavare. Dopo che si era allontanata per prendere dell'acqua fredda per aggiungere alla calda, suo figlio Odillo rimasto nell'aula con il fratello Gianni chiamava quest'ultimo presso il cassetto per fargli vedere un bamboletto, ma nell'aprire il cassetto urtava il Gianni allo stomaco facendolo cadere all'indietro nella bacinella che conteneva l'acqua calda che era alle sue spalle. Alle grida del piccolo interveniva la Signora ***** Maria che si trovava nella camera che provvedeva a spogliare subito il piccolo infortunato aiutata anche dal Signor ***** Ugo che trovandosi a letto nella stessa camera si era subito alzato. Il piccolo ***** Gianni di Aldo di anni 3.½ veniva subito trasportato all'Ospedale di Circolo a mezzo

1381

ni di secondo grado ed è stato trattenuto.

COMANDO VIGILE URBANO

Il presente rapporto è stato redatto in base a testimonianze delle persone già citate nel presente. ~~rapporto.~~

11 febbraio 1952

12 febbraio 1952

Il Vigile Urbano
F/to Cavallaro Alfio.

III no Signor Sindaco.

S E D E



[Handwritten signature]

Per conoscenza si trascrive il presente rapporto informativo redatto dal Vigile Cavallaro Alfio:
" Si informa che alle scuole Haberli nell'area n.1 del piano terreno, ove sono ricoverate alcune famiglie alluviate del Folesine alle ore 13.30 circa la Signora Pato Gina portava del-

Ill^{me} Sig. Sindaco

Monza - 26-11-51

del Comune di Monza

Ancora una volta mi permetto disturbare per porre alla di Lei benevola attenzione l'incongruenza che ho dovuto oggi constatare.

Recatomi infatti a ritirare la somma di ₤ 5000 pro capite quale acconto aiuti alluvionati mi son sentito dire che lo stesso non dovrebbe alquasi ^{compagna} ~~moglie~~ spettare trattandosi anagraficamente di convivente.

Mi permetto ora di farle rispettosamente osservare che dal 1943 la nostra è una vita sotto tutti gli aspetti comune e che l'edificazione della casa è costata sacrifici ad entrambi.

Mi rimetto comunque a Lei, signor Sindaco, nella speranza che Lei voglia provvedere in merito.

Nell'attesa, distintamente La ossequio

Con osservanza

Vit.
Cat.

1
9

I

COMUNE DI MONZA
036582 - 29. NOV. 1951
PROTOCOLLO GENERALE

Monza, 28, 11, 1951

Pregiatissimo Signor Sindaco

Il sottoscritto *****

***** abitante in Monza *****

venditore ambulante, fa presente alla S.V. Illustrissima che in seguito allo straripamento del Lambro le cui acque hanno intasato il piano terreno della mia abitazione ove, oltre al mobilio, anche tutta la merce che vi deposito (biscotti cioccolato ecc.) è rimasta deteriorata in modo tale da dover buttare via tutto essendo l'acqua limacciata e odorante di nafta. Il danno da me subito ammonto a £ 20.000. Inoltre pertanto ho presente nella speranza che la S.V. tenendo calcolo che sono un ambulante, che naturalmente la perdita sia pure di 20.000 lire di merce mi pesa quanto un grosso capitale, restio venirmi ricontato.

Rimango pertanto in attesa e distintamente ossequio.

OFFICINA GRAFICA
LA COMMERCIALE

MONZA - Piazza Garibaldi, 2-4

Monza 14 Novembre 1951

COMUNE DI MONZA

034915 - 15. NOV. 1951

PROTOCOLLO GENERALE

TELEFONO 30-87

Ill. Sig. SINDACO

MONZA

La scrivente Ditta rende noto alla S.V. Ill. che nella notte dell'8 al 9 corrente il locale adibito ad uso tipografo situato in Piazza Garibaldi, 2 - 4 é stato invaso dalle acque del Lambro sommergendo completamente le macchine e il materiale ivi esistente.

Per questa catastrofe la scrivente, oltre la rovina del materiale ha anche paralizzato completamente la sua attivita

Il danno subito al macchinario, caratteri scorte di carta, mobilio, attrezzi, ecc. e spese per riattivare la tipografia viene calcolato a circa L. 4.500.000,=.

Prego pertanto la S.V. Ill. a voler tener presente la attuale precaria situazione in cui si trova la nostra piccola industria.

Ringraziamo ed ossequi.

La Commerciale
B. B.

Al. 1

Cal. 2

accertare c. provvedu
c. 6.52

Al. Giar Sindaco di Monza.

Atti

IV

DI MONZA

RECESSIONE
POLIZIA URBANA
Prot. N. 4266 del 16.6.1952

17281 - 16 GIU. 1952
PROTOCOLLO GENERALE

Sottoscritto abitante in via *****
espone quanto segue:

La sera del 13 c. m. a causa della pioggia torrenziale che cadde verso le 19.30 ebbi a subire gravi danneggiamenti al mobilio: Buffet, sedie e comò con asportazione della impellicciatura, e l'acqua sporca imbrattò tutta la biancheria con un danno presumibile di L. 100.000

Lo stesso danno subirono tutti gli indumenti personali: Vestiti, paletto ed altro con danno presumibile di L. 50.000

L'esposizione dei danni sopra esposti e per i quali chiedo l'intervento del Comune è dovuto al fatto che la costruzione del parapetto difensivo delle acque straripanti del Lambro senza sfogatoio sufficiente ha impedito all'acqua piovana d'incanalarsi nello stesso e quindi ha inondata chi ha la disgrazia di dover abitare sul primo terreno. Taccio presente che non sono ancora trascorsi 8 mesi il sottoscritto si trova per la seconda volta a subire danni non indifferenti per le sue possibilità finanziarie, sola persona, che lavora con moglie e tre figli (due disoccupati) e uno scolaro a carico. Le condizioni di igiene e dello stato in cui deve vivere la mia famiglia possono sempre accertare.

non risultano maggiori interessi

« Monza 16-VI-1952

Doc. 11 Dichiarazione di un cittadino monzese al Comune circa i danni subiti a causa dell'alluvione e in seconda pagina, relativo accertamento dei Vigili Urbani, 16.6.1952, ASCMz 4, 5/1



Piazzetta F. Corridoni, 2 Telefono, 28-23

Monza, li 29 / I / 52

Spett.

Comando Vigli Urbani

C I T T A'

A seguito visita avuta questa mattina dal Vs. incaricato, Vi precisiamo che la cifra di L. 5.135.000 da noi denunciata quale danno da subito nell'alluvione 8-9 novembre 1951 é costituita da:

perdita carta e imballaggi

" materie prime

Spese ripristinazione macchinari

" " locali alluvionati.

Il tutto come confermato da verbale di perizia Pretura di Monza II/I2/1951.

Distinti saluti.

S. R. L.

Bettini Panettoni

- MONZA -

W. Bettini

58
TELEGRAMMA

MOD. 30 (Edizione 1950)

MODULARIO C. - Tel. 63	Ricevuto	<p>TM 2 SINDACO al fattorin recapito.</p> <p>ET PRESIDENTE E</p> <p>Qualific</p>
INDICAZIONI D'AGENZIA	Per circuito N.	<p>hanno corrispondenti al tempo esatto</p> <p>trattori romani, il primo numero dopo presenta quello del telegramma, il secondo altri la data, l'ora e i minuti della presentazione</p>

Botto
d'Ufficio
22/12/51

23 SCSCS MONZA ... LANO P 621/754 74 TF 21 20'15 +

+ NR 029/16744/GAB MINISTERO INTERNO DISPOSTO CHE PER
 RICORRENZA NATALIZIA AT PROFUGHI RECENTI ALLUVIONI RI COVERATI
 IN CENTRI COLLETTIVI AT CARICO STATO ET PROFUGHI SISTEMATI
 PRESSO FAMIGLIE PRIVATE AUT PER PROPRIO CONTO SEMPRE CHE
 VERSINO IN STATO DI BISOGNO REGOLARMENTE RICONOSCIUTO DALLO
 APPOSITO COMITATO COMUNALE VIRGOLA SIA CORRISPOSTO ENTRO
 GIORNATA VENTIQUATTRO CORRENTE UN SUSSIDIO PRO CAPITE DI
 LIRE DUEMILACINQUECENTO PUNTO ECA SPROVVISTI FONDI POSSONO
 RICHIEDERLI AT COMITATO ++++ PROVINCIALE VIA VIVAIO
 UNO MILANO PUNTO + PREFETTO PAVONE +++

Roma, 1950 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V

*Doc. 13 Telegramma del Prefetto assegnante un sussidio natalizio ai profughi polesani,
22.12.1951, ASCMz, 4, 5/1*

P R E F E T T U R A D I M I L A N O

=====

N.029/16396 Gab.

Milano 16 Dicembre 1951

O G G E T T O: Rientro profughi.-

Signor Sindaco

Signor Presidente dell'E.C.A.

M O N Z A

Il Dirigente dell'Ufficio Centrale Profughi ha reso noto che è consentito il ritorno dei profughi nelle seguenti località di provenienza: Rovigo città escluse le frazioni, Ariano Polesine, Badia Polesine, Bergantina, Calto, Canda, Castelguigelmo, Castelmassa, Corbola e Lendinara.

Perchè il rientro dei profughi possa avvenire con il massimo ordine, si precisa quanto segue:

- 1) dovrà essere subito trasmesso a questa Prefettura un elenco nominativo, in duplice copia, dei profughi rientranti;
- 2°) ai profughi notoriamente bisognosi possono essere cedute le coperte loro distribuite, che dovranno essere annotate nelle apposite tessere personali, rilasciate ai profughi, e scaricate regolarmente dall'inventario;
- 3°) nelle suddette tessere personali, dovranno essere anche annotati gli indumenti già distribuiti ai profughi e gli eventuali sussidi loro concessi;
- 4°) Questa Prefettura si riserva di comunicare telegraficamente il giorno, il luogo, e l'ora, nei quali i profughi rientranti, di cui agli elenchi trasmessi, verranno fatti affluire per essere avviati a cura di questa Prefettura medesima alle località di provenienza.-

I profughi stessi dovranno essere accompagnati a cura di codesto Ente nella località di raccolta in Milano da apposito incaricato che li affiderà al funzionario preposto da questa Prefettura al loro accompagnamento nei comuni di provenienza, funzionario cui il suddetto incaricato rimetterà l'elenco dei partenti e le loro tessere personali;

- 5) Ai profughi rientranti sarà distribuito a cura dell'apposito Centro di Ristoro istituito alla Stazione Centrale di Milano, un cestino contenente i viveri occorrenti per il viaggio.-

IL PREFETTO
F/to Pavone

036103 - 26. NOV. 1951

PROTOCOLLO GENERALE

PREFETTURA DI MILANO

Nr. 029/15877 Gab.

Milano, 24 novembre 1951-

OGGETTO: Coordinamento attività assistenziale a favore dei profughi delle zone colpite dalle recenti alluvioni.

URGENTISSIMA

AI SIGG. SINDACI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA
AI SIGG. PRESIDENTI DEGLI ENTI COMUNALI
DI ASSISTENZA DELLA PROVINCIA
AL SIG. QUESTORE
AL SIG. COMANDANTE GRUPPO INTERNO CC.
AL SIG. COLLABORANTE GRUPPO ESTERNO CC.

M I L A N O

Con decreto legge 20 novembre 1951, n. 1184, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 268, sono state estese a favore dei profughi delle zone colpite dalle recenti alluvioni le provvidenze assistenziali delle quali in atto fruiscono i profughi per eventi di guerra.

In particolare è stato stabilito quanto segue:

- 1) graveranno a carico dello Stato le spese per il mantenimento dei profughi concentrati in appositi temporanei ricoveri;
- 2) potrà essere concesso ai profughi che si siano diversamente sistemati e che versino in condizioni di effettivo bisogno un sussidio "pro-capite" di £. 250 (duecento cinquanta) per ogni capo famiglia o per ogni persona isolata e di £. 100 (cento) per ciascuna persona di famiglia, essendo compresa in detti importi la maggiorazione di cui all'art. 2 della legge 30 novembre 1950, n. 997. L'assistenza a favore dei sinistrati dovrà essere svolta nelle forme abituali degli Eca.

Per l'attuazione delle cennate provvidenze assistenziali, questa Prefettura si riserva di esaminare l'opportunità di disporre tutti quegli altri interventi che considerasse indispensabili, nonché la distribuzione, anche tramite gli Eca, di tutti gli indumenti, effetti lettereci, viveri, etc. dei quali venga ad avere la disponibilità.

Comunque, si avverte, fin d'ora, che gli enti comunali di assistenza dovranno tenere completamente distinta da quella ordinaria la gestione dei fondi e dei materiali attinenti al soccorso pro-alluvionati, avendo quest'ultima - finanziata direttamente dal Governo - carattere del tutto straordinario.

Ai fini di tale separata gestione, a cura dei Sigg. Sindaci, dovrà essere subito insediato presso gli Eca dei rispettivi comuni un apposito comitato, cui sarà attribuito il compito di provvedere al riconoscimento dei profughi bisognosi.

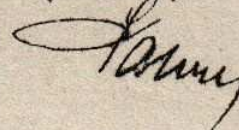
Il Comitato suddetto sarà presieduto dal Sindaco e costituito dai seguenti membri:

- 1) Presidente E.C.A.;
- 2) Parroco;
- 3) Comandante la Stazione CC. (o funzionario di P.S. nei comuni sedi di ufficio di P.S.); *(già designato)*
- 4) un cittadino designato da questa Prefettura, il nominativo del quale questa Prefettura medesima si riserva di far pervenire telegraficamente ad ognuno dei sindaci della provincia.

Si resta in attesa di ricevuta, e di telegrafica assicurazione da parte dei Sigg. Sindaci in ordine all'avvenuto insediamento del suddetto Comitato.

IL PREFETTO

(Pavone)



COMUNE DI VILLAMARZANA

PROTOCOLLO GENERALE

Tit. 5

PROVINCIA DI ROVIGO

Prot. Cal. 6
Categ. _____

Alleg. N. _____ Villamarzana, Li. 3 Aprile 1952

da citare nella risposta

Risposta a nota N. _____ del _____ Div. _____

OGGETTO: *****

V. 23/4-52-AM
S

Al Sig. SINDACO di _____

M O N Z A

Mi permetto raccomandare vivamente alla Vostra attenzione il profugo in oggetto, qui residente in via Bastion e sfollato in codesto Comune in conseguenza dell'alluvione che tanto gravemente ha danneggiato questa Provincia e questo Comune.

Il ***** elemento serio e ottimo lavoratore, è uno di quelli che maggiormente hanno subito le conseguenze dell'alluvione, avendo avuto la casa pressochè distrutta, con perdita di masserizie, effetti lettereschi, generi alimentari.

Egli si è dimostrato veramente commosso di tutte le cure prodigategli in codesto Comune che non ha voluto essere ultimo nello slancio di solidarietà verso le genti del Polesine: di ciò Vi sono grato e Vi ringrazio a mia volta, perchè ogni segno di affetto dimostrato alla gente dispersa del mio paese è per me motivo di commozione.

Il ***** non potrà certamente per ora - e per chissà quanto tempo - far ritorno nel suo paese, anche perchè privo dei mezzi necessari per rimettere la sua casa in stato locativo. Lo raccomando quindi alla Vostra benevolenza perchè egli possa rimanere in codesto Comune, dove è legato da diverse amicizie, anzichè subire lo scompiglio di trasferimenti coattivi che influiscono tanto negativamente sul morale di questi sinistrati raminghi pel mondo.

Egli sarebbe disposto anche a stabilirsi definitivamente in codesto Comune, sempre che nulla osti alla realizzazione di questo suo desiderio. Trattandosi di ottimo elemento ed onesto lavoratore, profondamente conscio dei suoi doveri di uomo e di cittadino, sarebbe ovvia una ulteriore raccomandazione da parte del sottoscritto.



CITTA' DI MONZA

UFFICIO ECONOMATO

li 28 dicembre 1951

RIASSUNTO DELLE SOTTOSCRIZIONI PERVENUTE A QUESTO UFFICIO DI ECONOMATO ALLA DATA DI OGGI/

*1/2 3078
1/2 3079*

a) Sottoscrizioni pro sinistrati Monzesi L. 3.970.075

b) Sottoscrizioni pro sinistrati Polesani " 6.430.897

L. 10.400.972

=====

c) n.399 donazioni di materiale vario per un valore considerevole.

L'Economo Mun.le

28 DIC. 1951 n. 10/5

Colloquio in Banca

*1/2 3078 saldo 2.257.365 e farsi bonario
1/2 3079 saldo 6.273.153 Polesani*

8.544.517

2.500.000 fidejuss.

11.044.517

11.336.187

Da accredito Tommasi (Account)



CITTA' DI MONZA

COMITATO MONZESE ALLUVIONATI POLESINE

22/12/51

INDUMENTI PER LA COLONIA PRIMAVERA di RICCIONE . =

Indumenti ritirati dal Magazzino CROCE ROSSA ITALIANA :

N° 32	Paia Scarpe ragazzo	=	N° 32	Paia Scarpe Bambina
" 25	" Calze " "	=	" 25	Camicette Bambina
" 30	" Guanti " "	=	" 50	Sottovesti Bambina
" 43	Berretti ragazzo	=	" 43	Berretti Bambina
" 10	Pigiadini ragazzo	=	" 30	paia Guanti Bambina
" 10	Cappotti ragazzo			

Indumenti ritirati dal magazzino DUOMO :

N° 50	paia Mutande per ragazzo	=	N° 50	paia Mutande Bambina
" 50	Maglie per ragazzo	=	" 50	Abiti per bambina
" 50	Abiti completi p.ragazzo	=	" 25	Gonne " " "
" 50	Golf per ragzzzo	=	" 50	Golf " " "
" 35	Paletot " " "	=	" 10	Paletot " " "
" 20	Pigiama " " "	=	" 39	paia Calze " " "
" 50	Camicette " " "	=	" 35	Camicie " " "
" 54	Asciugamani	=	" 20	Pigiadini " " "
		=	" 100	Fazzoletti

Indumenti ritirati dal magazzino "ARENGARIO" :

N° 18	paia Scarpe p.ragazzo	=	N° 50	Paletot per bambina
" 25	" Calze " "	=	" 20	paia Guanti " " "
" 10	Berretti " " "	=	" 18	" Scarpe " " "
" 20	paia Guanti " " "	=	" 20	" Calze " " "
" 12	Costumi bagno " " "	=	" 10	Berretti " " "
" 4	Paletot " " "			

da informare firmata
 Sentitamente ungrasio a nome di tutti
 i bambini. Augurando ogni bene e buon
 cordiali saluti
 Maria Foschi

Monza. 19 2 - 1952.

Signori del Comitato.

Prima di lasciare questa città,
rivalgiamo a Voi tutti i ringraziamenti
più sentiti, per l'opera e la generosità
che ci avete operati, non lo dimenticherò
mai.

E con cuore commosso e riconoscente
rivolgo infinite grazie e migliori
auguri.



CITTA' DI MONZA

PER I FRATELLI DEL POLESINE DOLORANTE

In questa ora angosciosa in cui la sventura dilaga, il senso della umanità diventa più che mai un categorico dovere e la fraterna solidarietà impone una collettiva sollecitudine pur verso gli impellenti bisogni e le sofferenze dei lontani.-

Abbiamo, recentemente, anche noi trascorse giornate di tristezza, momenti terribili di ansia, siamo perciò già provati dal dolore: ma i nostri mali, i bisogni, le necessità locali, non devono distogliere il nostro pensiero dai bisogni, dalle sofferenze, dalle miserie altrui.-

Al grido di dolore e di ~~stark~~ orrore che giunge dalle popolazioni così improvvisamente e sinistramente colpite nei loro beni e negli affetti più cari, non possiamo essere sordi.-

Con lo slancio del suo cuore Monza si appresti dunque, senza indugio, a portare il suo tributo, materiale e morale ai fratelli delle zone sinistrate.-

Le Autorità Civili ed Ecclesiastiche locali, in concorde intesa e con la partecipazione delle opere assistenziali, provvederanno alla raccolta delle offerte di danaro e di indumenti che la generosità cittadina sarà per conferire; frattanto una apposita Commissione, è già partita, portando i primi aiuti, per i luoghi alluvionati.-

A metà settimana si effettuerà, a mezzo di una colonna ~~zitta~~ automobilistica l'invio di tutto quanto la città avrà donato.-

Gli accompagnatori intendono, necessitando, di portare a Monza anche bambini e bambine bisognose di soccorso, protezione, ospitalità.-

Le raccolte di danaro e di indumenti, potranno, da oggi essere fatte alla sede del Comitato, che è in Comune, oppure all'Arengario o presso i Parroci della città.-

Monza, 19 novembre 1951

P. IL COMITATO CITTADINO

IL SINDACO
Avv. Carlo Zucca

L'ARCIPRETE
Mons. Giovanni Rigamonti



Doc. 21 Vigili del Fuoco mettono in salvo una donna, 9.11.1951, BCMz, Fototeca



Doc. 22 Alluvione Spalato Isolino e Maddalena, 9.11.1951, BCMz, Fototeca



Doc. 23 Effetti dell'inondazione, redazione de "Il Cittadino", 9.11.1951, BCMz, Fototeca

IL LAMBRO, LA CITTÀ, LE INONDAZIONI

Scheda di approfondimento geografico, idrografico e storico

Con l'aiuto di alcuni testi proviamo a comprendere e approfondire alcuni aspetti della presenza del Lambro a Monza: il suo corso, le isole, i mulini, i ponti, il suo “carattere” predisposto alle piene.

Testo 1: P. Casati, *Idrografia antica e attuale del territorio monzese in Aquaria acque di superficie nel monzese*, Monza 1997, pp. 15-16

Il Lambro in città

Percorsa l'omonima valle in Brianza, il Lambro entra in territorio comunale in corrispondenza del Parco da cui esce presso il Santuario delle Grazie. Nel centro cittadino il fiume si divide in due rami; la biforcazione avviene dietro la chiesa del Carrobiolo, a lato di via Aliprandi. Il ramo occidentale attraversa il centro storico mentre l'altro ramo, che prende il nome di Lambretto, costeggia le vie Aliprandi e Azzone Visconti all'esterno del centro storico e le sue portate sono regolate da una chiusa ubicata nel punto della biforcazione. Il Lambretto fu scavato tra il 1333 e il 1336, contemporaneamente alla costruzione delle mura viscontee, con lo scopo di creare un'ulteriore opera di difesa di circa la metà della cintura cittadina fortificata... Lambro e Lambretto si riuniscono presso Piazza Castello, poco lontano dalla stazione FS, immediatamente dopo che sono passati sotto la linea ferroviaria per Lecco. In città sono scomparse tutte le derivazioni costruite per muovere i mulini e che riportavano l'acqua al fiume immediatamente a valle dei punti di utilizzazione, creando delle “isole” (è rimasto il nome di Spalto isolino, anche se ora non è più un'isola). La scena cittadina era allora movimentata, invece che dal flusso delle automobili, dal ruotare delle pale dei mulini. Le derivazioni per questi usi si trovavano a S. Gerardino, nella zona dello Spalto Isolino e in quella dell'attuale Piazza Castello, alla confluenza Lambro-Lambretto.

Prima della costruzione del Lambretto, anteriormente quindi ai primi decenni del Trecento, nel centro storico il Lambro doveva necessariamente avere un letto più ampio, atto a far defluire una portata d'acqua più consistente. Questa originaria maggiore larghezza del Lambro è documentata dalla lunghezza del Ponte d'Arena, all'incirca tripla dell'attuale estensione del Ponte dei Leoni costruito nella stessa posizione.

Le esondazioni del Lambro

All'ingresso del Parco il Lambro ha una portata media di circa 6 metri cubi al secondo... La quantità di acqua che defluisce nel fiume è soggetta a notevoli variazioni in relazione al variare della precipitazioni che cadono sul bacino idrografico a monte. Le portate si riducono drasticamente in caso di prolungate siccità e aumentano considerevolmente durante le precipitazioni intense, tanto che in parecchie occasioni l'alveo è incapace di far defluire tutta l'acqua che ad esso perviene e si verificano esondazioni. In città le tracimazioni avvengono specialmente in corrispondenza dei ponti, le cui luci sono per lo più insufficienti e ulteriormente ridotte dai tronchi di alberi trasportati durante le piene. Parecchie volte il fiume è uscito dal suo letto inondando aree del Parco e la parte del centro storico di quota più bassa, ai lati del corso d'acqua.

Testo 2: P. Casati, *Il problema della difesa di Monza dalle alluvioni del fiume Lambro in L'acqua nel territorio di Monza. Passato, presente, futuro*, Monza 1986, pp.101-103.

Come è noto, una parte dell'abitato monzese è esposto al rischio di alluvioni, trovandosi nella piana di inondazione del fiume, il quale a più riprese, nel corso degli anni, è uscito dal suo letto allagando aree più o meno estese della città. Nel secolo presente si ricordano esondazioni di varia gravità specialmente nei seguenti anni: [2002, 26 novembre, n.d.r.], 1976 (3 e 30 ottobre), 1963 (giugno), 1951 (novembre), 1947 (settembre), 1938 (luglio), 1937 (settembre, ottobre e novembre), 1935 (ottobre), 1934 (agosto, settembre e novembre), 1928 (ottobre) e 1917 (maggio). Anche per i secoli precedenti non mancano segnalazioni di esondazioni del Lambro, come si ricava dalle cronache locali e dai dati contenuti negli scritti giacenti presso l'Archivio di Stato di Milano. Ecco come Bartolomeo Zucchi, nel 1613 racconta in qual modo Gerardo dei Tintori, il santo monzese, sarebbe riuscito (qualcuno ritiene nell'anno 1175) con i suoi poteri taumaturgici a domare una piena del Lambro. Il racconto di questo fatto, riportato da tante fonti, fu anche più volte rappresentato nelle raffigurazioni pittoriche di episodi della vita di Gerardo.

“Era il Santo, secondo il suo antico costume, ito una mattina ben per tempo alla Chiesa di S. Gio. Battista a orare, quando eccoti improvvisamente gonfiandosi il Lambro, e orgoglioso sormontando, incominciò a minacciare a Monza il total disfacimento: conciosiacosache innondando per tutto con grand'impeto, e furia fracassò molte case, e un bel ponte commodissimo per passar'all'altra parte riva del fiume, ov'è lo spedale del servo di Dio. Udendo egli il romore, e intesane la cagione, tutto affannato che alcun danno non sentissero gli infermi, intermessa l'orazione, volò di presente a suoi: ma giunto al Lambro trovando il ponte già ruvinato, stavasene in cospetto del suo spedale... Accostasi Gherardo al fiume, che più

furibondo, e altiero, che mai si mostrava, alla presenza di moltissimi distende sulle rapide onde il suo mantello, e pieno di una viva fede collocatosi sopra, quasi in sicurissima barchetta, valica all'altra riva...Crescendo sempre più il Lambro, e per tutto allargandosi, avea incominciato a entrar nello spedale... Là, niente sbigottito... comanda al fiume nel nome di Dio al fiume, che non osi di passar per quelle porte, benché spalancate. Ciò fatto, sicuro d'ogni pericolo attende alle sue dimestiche faccende, e opere.”

Le piene del Lambro sono per lo più improvvisate, con repentino aumento della portata e solitamente altrettanto rapida diminuzione dopo il colmo. Il fiume ha del resto, un carattere torrentizio, con grandi variazioni di portata. Ciò è attribuibile anche allo scarso apporto di acque sotterranee nella regione briantea, in gran parte ammantata da depositi morenici poco permeabili, così che in periodi di siccità le magre sono molto accentuate. Inversamente, durante le precipitazioni, gli stessi depositi morenici assorbono poca acqua la quale va quindi ad ingrossare il fiume... Gli effetti delle esondazioni si vanno inoltre sempre più aggravando con l'estendersi dell'urbanizzazione del bacino idrografico del fiume. In seguito a questa infatti, parecchia acqua che un tempo veniva assorbita dal sottosuolo, scorrendo ora sulla superficie largamente impermeabilizzata, va a finire nella rete fognaria e quindi dei fiumi che, durante le piene, si vedono grandemente aumentate le portate, con maggior rischio di esondazione.

Testo 3: G. Pasciuti, *Le strade romane e la centuriazione nella Brianza milanese. Formazione del sistema territoriale e urbano di Monza* in Studi monzesi, n. 6, 1990, p. 79.

Nel tratto urbano del fiume vi erano numerose isole... la carta più antica, 1615, testimonia che su queste si svolgeva l'attività dei mulini, fonte primaria della prosperità economica della città tanto legata al corso del fiume che nel suo nome latino si è di recente voluto vedere "una terra del fiume". Nel tratto di fiume compreso fra le isole di San Gerardino, a settentrione, e le isole dello Spalto Isolino, a meridione, fu costruito dai Romani il ponte. Il motivo della scelta del luogo è evidente: la presenza delle isole rendeva l'alveo del fiume già naturalmente guadabile e lo predispondeva ad una più sicura costruzione di un ponte... Esso si articolava in otto arcate con archi maggiori al centro... lungo 62 m. e largo 4,20 m. ... Il ponte è assegnato al I sec. d.C. ... [e] collegava la zona del Duomo con quella di San Maurizio, l'antica contrada d'Arena...Si deve ancora notare il diverso orientamento del manufatto romano rispetto all'attuale ponte dei Leoni: il ponte d'Arena devia da questo soprattutto nella parte orientale e il fenomeno è accentuato dalla sua maggior lunghezza (62 m contro i 25 m del ponte attuale) [la lunghezza maggiore del ponte romano prova la maggior larghezza dell'alveo del fiume nel I secolo d.C., n.d.r.].

BIBLIOGRAFIA

Aquaria : le acque di superficie nel monzese : Arengario di Monza 31 gennaio 28 febbraio 1997

BCMz, OPUSC-B-980

Esposizione tenutasi a Monza nel 1997 sulle acque superficiali del territorio di Monza

Bacchelli Riccardo, *Il mulino del Po*, Milano 1997.

BCMz, B-8303

1812. Storia di una famiglia che possiede un mulino presso il Po. Lazzaro, il capofamiglia, rischia di perdere la vita a causa della piena del fiume.

Baldacci Massimo, *Il diluvio*, Milano 1999

BCMz, C 14780

Mito e realtà del più grande cataclisma di tutti i tempi.

Bell Art, *Tempesta globale: la nuova minaccia che viene dal clima*, Milano 2000

BCMz, 551.6 BEL TEM

L'autore analizza i resti monumentali, i calendari e i miti delle antiche civiltà, che hanno lasciato avvertimento sui futuri cataclismi.

Cellerino Rita, *L'Italia delle alluvioni: un'analisi economica*, Milano 2004

BCMz, 363.3 CEL ITA

Il libro esamina le modalità di gestione del rischio alluvione, le caratteristiche economiche dei danni e l'evoluzione della normativa legislativa.

Colombo Beppe, *I volti di Monza: Monza tra Settecento, Ottocento e Novecento*, Milano 1999

BCMz, M-OPUSC-A-397

Opera di taglio divulgativo, per un primo approccio agli argomenti trattati di storia monzese dal '700 al '900.

Comune di Monza, *L'acqua nel territorio di Monza : passato presente futuro*, 1986,

BCMz, E-2034

Idrologia del territorio di Monza e del fiume Lambro, alluvioni, difesa del territorio.

Ebach Jurgen, *Noè: storia di un sopravvissuto*, Torino 2002

BCMz, B 7906

Il racconto di Noè, ed anche quello di una delle più grandi catastrofi dell'umanità.

Gerosa Guido, *L'Arno non gonfia d'acqua chiara : cronaca dell'inondazione di Firenze*, Milano 1967

BCMz, B 876

Racconto del giornalista che ha fotografato la piena dell'Arno del 4 novembre 1966.

Guida di Monza, Monza 1996

BCMz, E-1836

Guida utile in particolare per le schede: "Storia, fatti, persone", "Vicende urbanistiche", "Geografia e geologia" e la cartografia inclusa

Mazza Donatella, *Monza racconta la sua storia*, Milano 1998

BCMz, OPUSC-A-1092

Opera di taglio divulgativo, per un primo approccio agli argomenti trattati

Mazzetti Adriano, *Polesine dopo: 1951-1991: qualcosa di più della ricostruzione: rassegna documentaria*, Rovigo [1991].

BCMz, OPUSC B 898

Immagini e testimonianze sul Polesine. Pubblicazione in occasione del 40° anniversario dell'alluvione.

Monza. la sua storia, Milano 2002

BCMz, 945.21-MON

Contenuto utile e di taglio scientifico soprattutto per la Parte IV relativa all'Ottocento e al Novecento, dalla città regia alla città del lavoro.

Paolini Marco, *Il racconto del Vajont*, Milano c1997.

BCMz, 852.9-PAO-RAC

Storia della diga del Vajont e delle circostanze che hanno condotto al disastro. Opera teatrale.

Tozzi Mario, *Catastrofi: dal terremoto di Lisbona allo tsunami del sud-est asiatico: 250 di lotta tra l'uomo e la natura*, Milano 2005

BCMz, 363.3 TOZ-CAT

Studio sui terremoti, tsunami, eruzioni vulcaniche esplosive, frane, alluvioni e cambiamenti climatici.